

and also using handouts much more often to learn about the things that they consider important, not what the textbook says. Here, for the most part, teachers enter class and take out their textbooks, book bags unzip as students do the same, and highlighters are uncapped to display what the teachers deems important enough to highlight, so that when the interrogation comes next week, and the test that will follow, the students know exactly what they need to know. I am not used to what appeared to be one-sided learning. It seems to me that students here are prepared in a very wide range but not for specific encounters of subjects. This can be good when you enter the work world; to have many aspects that you are familiar with, but not expert, as we tend to focus on few aspects but gain expertise in those courses. Students are also required to do much more at home and on their own, whereas I am used to much more help and support from teachers when we may be falling behind, or also if we are excelling faster than our peers. I was amazed to find that when I went to my first Art History class we also only followed the book, as many of the things we study are very within reach to see with our own eyes. I was also surprised that a lot of the students had not visited places that are on American tourist's short list of must-see sights in Italy. Maybe it's like a New Yorker never going to the top of the Empire State Building? I'm observing that field trips are not nearly as common here as in the U.S. In the U.S. where most schools have at least three Activity Buses for each grade, we are better set-up for moving as a class. Now that I think about it, taking a group of students by train to a different city would indeed be a difficult thing to organize. Still I find it curious that with so much history right here—great art, architecture, music, and so on—it's hard to use the city as a classroom.

The many differences in school, culture, and general life here as you can see are not things that were too drastic, and I must say I never really suffered from culture shock since I have come, but I can say without a doubt that this experience has impacted me in more ways than I can know. I have felt myself become more relaxed and open, I feel myself walk slower home from school just because it is too beautiful outside to miss a moment. I get out of bed on my own so that I have time to talk at breakfast and don't have to scramble through. I enjoy walking through the halls and saying ciao! To all the people I have become good friends with, or just met one time, and everyone mirrors me with their response. When I return home, I hope that I will be able to sit back more, worry less about all the work I will have to do, and remember all the afternoons I spent either outside basking in the sun, sipping my cappuccino and talking with my family, or inside by the fire discussing the weather and maybe snow that awaited us the next morning. I still have a little under two months before I return, and I am sure that there are more changes to come, and I hope that by the time I return I will not only be Italianized in the sense of speaking the language, but also in the way of life that the people of here share.

Mali Rowan

LE PRIME IMPRESSIONI DEI PRIMINI:

Il passaggio dalle scuole medie a quelle superiori è un passo importante nella vita di uno studente, che si trova ad affrontare una realtà diversa da quella a cui era abituato; come ogni anno, abbiamo raccolto le prime impressioni e i commenti dei primini. Marco, un ragazzo di IV Ginnasio, ci racconta le sue.

Le mie impressioni da quando ho iniziato l'anno sono state tante, mi ha colpito in particolare la capacità organizzativa della scuola nel gestire l'integrazione dei nuovi arrivati e quella di organizzare attività e di promuovere iniziative, che a mio parere è una cosa molto positiva. Alle medie alcuni professori affermavano che quelli del liceo sarebbero stati terribili, dei tiranni, e invece si sono dimostrati simpatici e comprensivi nei confronti della classe; questa catena di bugie era partita già dalle maestre dell'asilo, le quali dicevano lo stesso di quelle delle elementari, che lo dicevano a loro volta di quelle delle medie; così fino al liceo. Le materie che studio mi piacciono, soprattutto greco e latino. Tirando le somme, questa è una scuola bellissima con un preside bravissimo.

Marco Nicolò, IV ginnasio

CERCARE MARITO O VIVERE DA SINGLE? IL PRINCIPE AZZURRO PUO' ATTENDERE

Ridge aveva preparato tutto: l'anello per Brooke era nella coppa di champagne di lei e la proposta di matrimonio era fissa nella sua mente. Dopo essersi dichiarato, Brooke gli risponde di "sì" e i due si danno un lungo bacio alla "Via col vento".

Chissà quante ragazze hanno immaginato una scena simile: un uomo affascinante ed innamorato chiede la loro mano in ginocchio, usando il nome di battesimo completo: il principe azzurro in chiave moderna. Che bellissima favola stanno vivendo le persone sposate!

Navigando in rete, ho potuto notare delle interessanti considerazioni di uomini e donne sposati, ad esempio: "Il matrimonio è l'unica guerra nella quale si dorme con il nemico", "Sai che facevo prima di sposarmi? Quello che volevo", "I matrimoni d'oggi? Né unione né moltiplicazione, solamente un'addizione in attesa della divisione" o ancora: "Meglio single oggi che cornuto domani".

Cosa ha portato le persone a fare delle così pesanti riflessioni? Senza dubbio se spera nel lieto fine delle favole si può rimanere delusi. La realtà è ben diversa. Matrimonio significa essere disposti a sacrificare un po' della propria indipendenza e a saper condividere con il coniuge i momenti più importanti della propria vita; significa prendere decisioni insieme e, a volte, mettere anche da parte le proprie opinioni.

Chi non è disposto a questo ha una valida alternativa: rimanere single. A differenza di una volta, infatti, i single non sono visti male, anzi, da alcuni sono considerati persone che hanno deciso di vivere al meglio la propria libertà. Anche per una donna, che fino agli anni '40-'50 era quasi obbligata a sposarsi, non è più un disonore vivere e mantenersi da sola. Certo, in questo modo non si ha qualcuno al proprio fianco, tuttavia si ha la possibilità di fare ciò che si vuole.

Analizzati aspetti positivi e negativi, il bivio che si pone davanti a noi giovani ragazze è: qual è la scelta migliore per il nostro futuro? Tutto dipende da noi, da quanto siamo disposte a cambiare e da quanto crediamo nel valore del matrimonio.

Osservando le statistiche, sarebbe meglio non sposarsi, o optare per una convivenza. Ma non tutti i matrimoni sono falliti: tante persone hanno compiuto questo passo consapevoli delle difficoltà che avrebbero incontrato. A differenza di altri, però, già sapevano che non si sarebbero arresi alla prima incomprensione, nel desiderio di mantenere salda la loro unione. Oggi magari possono vantare una vita di coppia che dura da anni e che nonostante tutto è felice e soddisfacente.

Il matrimonio è una seria e grossa responsabilità, perciò a mio parere sarebbe meglio vivere al meglio la giovinezza, e rimandare la decisione di qualche anno, quando avremo raggiunto la maturità necessaria. Detto questo, io, che ho sedici anni, posso dire: Il principe azzurro può attendere.

